



anno 79 n.25

domenica 27 gennaio 2002

euro 0,88 (lire 1.700)

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,75 - LIRE 3.400  
SPEZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Non è l'odio, non è l'intenzione malvagia, non è il male stesso il nostro



peggiore nemico. È l'indifferenza, che ci rende sterili, opportunisti, inutili».

Elie Wiesel, Premio Nobel per la Pace 27 gennaio 2001.

## SHOAH CON LA COMPLICITÀ DEL SILENZIO

Furio Colombo

Il giorno della memoria non è per gli ebrei. Gli ebrei non possono dimenticare. E per tutti coloro che non vorrebbero più sentirne parlare e dicono: lasciamo perdere. Non lasciate perdere. Ciò che è accaduto è esemplare non solo nell'orrore delle sue conseguenze ma anche nel modo in cui è cominciato. La persecuzione degli ebrei d'Europa è cominciata con una catena di atti di viltà, poi di notizie false. Alle notizie false si uniscono uomini di cultura e giornalisti autorevoli. Gli uomini di cultura accettano e accreditano la frase «difesa della razza». Non ha alcun senso, ma ripeterla serve alla carriera, attira attenzione benevola, apre porte. Si liberano posti se gli ebrei se ne vanno. Giornalisti stimati e celebri scrivono. Hanno già un nome, ma fare la cosa giusta può tornare utile. Entri nella zona di luce, ti chiamano quelli che contano, tutto diventa più facile. Scrivi cose che non sai, di cui non hai mai sentito parlare. Ci sono fonti che te le fanno pervenire. Ti dicono che gli ebrei sono nemici, controllano il mondo, hanno in mano banche e finanze (oltre al negozio di mercerie sottocasa). Ti parlano di un'Italia cristiana e in pericolo, minacciata da estranei che saranno sempre stranieri. Fanno dimenticare di colpo anche ai colti che la comunità degli ebrei romani (quelli deportati in silenzio il 16 ottobre 1943) è radicata a Roma da molto prima dei papi.

Ma i giornalisti scrivono. Sono sicuri persino di sentire gli odori «diversi» di concittadini che sono stati amici, colleghi, compagni di scuola, amici fraterni fino a un istante prima.

Il giorno della memoria è sgradevole perché ricorda l'opportunismo dei tanti che, mentre ascoltavano affermazioni che sapevano false e spregevoli, hanno fatto finta di niente, hanno continuato tranquillamente la loro vita senza neppure voltarsi indietro. I bambini venivano espulsi dalle classi e gli insegnanti non avevano nulla da dire. I colleghi lasciavano cattedre e uffici e nessuno sembrava notarlo (salvo approfittare dei posti lasciati liberi).

Ufficiali non c'erano più ai reggimenti, giudici e amministratori scomparivano. E c'era chi faceva notare un cognome che poteva essere sfuggito agli agenti zelanti.

Il giorno della memoria ci parla della viltà, malattia infettiva a tutti i livelli. Mussolini preferisce piacere a Hitler, il re d'Italia ha paura di Mussolini, ciascuno, lungo tutte le linee gerarchiche del Paese, compie il suo delitto per stare tranquillo e non correre rischi.

Nel giorno della memoria ascoltiamo l'immenso silenzio di coloro che avrebbero potuto parlare e non hanno parlato, erano celebri e hanno taciuto, erano noti nel mondo e non hanno detto una sola parola. Quelli di loro che sono ancora in giro o che hanno discendenti di famiglia o di fede ti dicono: non si poteva.

Nel giorno della memoria giungono, difficili da evitare, le smentite della storia. Un certo Dimitar Peshev, vice presidente fascista del parlamento bulgaro rifiuta di far approvare il pacchetto di leggi appena ricevuto da Roma e già firmato da Vittorio Emanuele III. Va da Boris, re di quel paese, genere del re italiano, e lo persuade a non firmare. I nazisti e fascisti erano dovunque in Bulgaria. Ma nessun ebreo bulgaro è stato deportato.

SEGUE A PAGINA 29

# Cofferati: ci vedrete il 29 in piazza

Forum con il leader della Cgil: su licenziamenti e pensioni vogliono punire i giovani  
Il governo prende gli ordini da Confindustria. Il progetto: stroncare il sindacato

ROMA Sergio Cofferati lancia un messaggio al governo Berlusconi: «Su licenziamenti, fisco, lavoro e pensioni portano avanti un progetto di restaurazione. Dovranno fare i conti con il sindacato, con la mobilitazione dei lavoratori che ha già ottenuto importanti successi negli scioperi di queste settimane. Ci rivedremo di nuovo in piazza, già martedì». Due ore e mezzo di Forum ieri a "l'Unità" con il segretario generale della Cgil. Si co-

mincia con il recente intervento di Ciampi sulla questione dell'articolo 18. «Noi avevamo chiesto al Capo dello Stato di ascoltarci, perché avvertiamo la necessità di raccontargli a viva voce le nostre impressioni e presentargli le nostre valutazioni sullo stato dei rapporti con il governo e sulle tensioni, le rotture sociali che si stavano producendo».

SEGUE ALLE PAGINE 2 e 3

### Ulivo

Tutti d'accordo con Fassino: rifondiamo l'alleanza

ANDRIOLO e CIANNELLI PAG. 4

### Amato

«La mia nomina alla Convenzione Ue non dipende da Berlusconi»

CASCCELLA A PAGINA 6

### Milano, girotondo per la giustizia



CARUSO A PAGINA 8

# Giorno della memoria, si rifanno vivi i fascisti

A Trieste e ad Adria minacce ai sopravvissuti. Nel silenzio del governo mille iniziative in Italia



SEGUE A PAGINA 29

TRIESTE L'oltraggio nel giorno della memoria: tornano i fascisti, tornano le minacce. «Viva il terzo Reich», «Faremo un unico falò di partigiani, deportati, sindacati, ebrei, musulmani». Queste le frasi contenute in una lettera arrivata a Ferdi Zidar, 86 anni, ex deportato a Buchenwald. Mille iniziative in tutta Italia per ricordare la liberazione di Auschwitz: Amos Luzzato e Luciano Violante a San Saba, il presidente Ciampi a Roma. Il governo ascolta in silenzio.

SARTORI A PAGINA 7

### Foggia

Cerca di fermare i ladri travolto dall'auto

A PAGINA 9

### Mafia

Tolta la scorta alla pm Capasso

TRISTANO A PAGINA 8

### RICORDARE RICORDARE TUTTO

Riccardo Di Segni \*

È necessario prendere provvedimenti intelligenti per impedire al popolo degli Israeliti di crescere. Se ci fosse una guerra si aggiungerebbe ai nostri nemici e combattrebbe contro di noi. «Gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica». Queste due citazioni esprimono lo stesso terribile concetto: gli ebrei sono nemici, pronti a farci la guerra e vanno contrastati. Tra le due citazioni passa però un intervallo di tempo di circa 35 secoli.

\* rabbino capo di Roma

SEGUE A PAGINA 31

### L'ODIO DI IERI L'ODIO DI OGGI

Nando Dalla Chiesa

Le due anziane signore erano come nonne attorniate dai loro nipoti. Ascoltavano con attenzione e gentilezza quel che i quattro ragazzi, due maschi e due femmine, all'apparenza tra i sedici e i diciotto anni, dicevano loro. In piazza San Nicola ad Adria era l'ora del pranzo. E in quel momento e in quella piazza stava accadendo qualcosa che mai avevo immaginato che potesse accadere. Non si trattava di nonne con i loro nipoti. Le due signore si chiamavano Lala Lublanska Cico-gna ed Elisa Springer, deportate nei campi di sterminio sotto il nazismo.

SEGUE A PAGINA 30

### fronte del video Rogatorie

Ecco Wanna Marchi trascinata ieri al famigerato Palazzo di Giustizia di Milano, vittima di un complotto di giudici e di Striscialanotizia. Creatura eminentemente televisiva, urlante e straparante con tutta la soperchieria che il mezzo consente, credeva di essere protetta dalla virtualità, che tanto potere ha dato a chi ha saputo meglio amministrarsi tra politica e marketing, credulità e legalità. Invece l'abbiamo vista in ceppi (speriamo metaforici) e costretta a rispondere di abuso della fede popolare per aver minacciato il malocchio e aver promesso miracoli. Quando altri, per aver promesso molto di più e soprattutto guadagnato molto di più, ora sul palazzo di giustizia spara cannonate come Eltsin sul Parlamento russo. Ma le cose bisogna farle in grande. Non basta fare profitti, bisogna fare alleanze e leggi giuste per i propri sacrosanti interessi. E, se non basta ancora, bisogna avere argomenti per convincere o minacciare chi le leggi deve farle applicare. Un giro troppo grosso per Wanna Marchi. Le resta però una speranza: i suoi accusatori devono chiedere rogatorie a San Marino, che non è certo la Svizzera, ma un timbro sbagliato può capitare anche lì.

## IL VECCHIO CHE SAPEVA LE PAROLE

Luis Sepúlveda

Erano le sette di sera di domenica 13 gennaio quando in una casa vicina all'imbarcadero di Coggi-mar, a circa otto chilometri dall'Avana, un uomo vecchio - perché tutto in lui era vecchio, era vecchia la sua casa, vecchia la sua barca Pilar che si cullava lì accanto alle vecchie carezze del vecchio mar dei Caraibi, vecchie le sue mani di pescatore consumato - diede l'ultimo tiro al quarto sigaro del suo ultimo giorno e chiuse per sempre i suoi occhi azzurri e invincibili. Gregorio «Goyito» Fuentes se ne è andato a 104 anni, e scrivo «se ne è andato» e non «è morto», perché gli uomini di mare come Goyito a volte si liberano della scomoda carcassa ormai malandata e se ne vanno in un certo cielo di cui un altro cubano mi parlò alcuni anni fa. Un

cielo dove angeli vestiti come camerieri del Tropicana distribuiscono senza sosta daiquiri e mojitos, dove un'orchestra diffonde le melodie che il cuore vuol sentire, dove le ragazze più belle non dicono mai di

### Lynch

Un film-enigma fa impazzire gli spettatori di Londra

BERNABEI A PAGINA 21

no quando le si invita a ballare. Un cielo dove non figurano porte, ma solo un'iscrizione all'ingresso che dice: vietato l'accesso ai traditori, agli ubriachi e agli dei. E in questo cielo avrà già incontrato il suo vecchio amico, Papà Ernest, che gli avrà ripetuto le stesse parole che gli disse quando lo conobbe ormai più di cinquant'anni fa: «Voglio che tu sia il padrone della mia barca; il primo ordine è di berci un whisky e il secondo di andare subito a pescare insieme». Goyito si è allontanato proprio così, ma al tempo stesso continua ad occupare uno spazio tutto nostro della memoria e lì rimane, così com'era dieci, sette o cinque anni fa, quando lo vidi per l'ultima volta.

SEGUE A PAGINA 26

## Per chi ha lasciato l'università anche da più di 8 anni

La riforma universitaria ti offre nuove possibilità, CEPU ti permette di realizzarle. I tuoi vecchi esami, sostenuti anche da più di 8 anni possono essere ancora validi. Non solo, con la formula 3+2 (lauree triennali), potresti essere già laureato o forse bastano pochi esami. Chiamaci, noi ti faremo la ricerca Tu farai rinascere i tuoi studi



Servizio informazioni gratuito [800-331188]



OGGI

GIOCHI a pagina 20

ARTE a pagina 27

DOMANI

SCIENZA E MOTORI